

rini non puol tanto suplir, perchè se da un canto remedia, da l'altro fanno mal et peggio, non podendo esser in ogni loco, ho trovato questo expediente di elezer uno proveditor executor, domino Andrea Duodo di missier Piero, el qual non dubito, per esser svegliato et sollicito, si haverà bon servitio, et a sollicitar trinzee et altri lavori che occorerano far contra il castello. Questa notte passata, con el nome del Spirito Santo et del protetor nostro missier San Marco, sendone stà concesso il tempo bonazevole, el signor Camillo Orsino governador con tre nostri capetanei, *videlicet* il signor Riccardo et il conte Julio et il conte Orazio, con fanti 300, sono valorosamente dismantati da le marziliane sopra el scioio del castello da mar, et penetrorno in quello, non ostante il tirar feze el castello de artellarie infinite, si allora come da poi, et per la gratia de Dio hanno fatto li loro repari con fassine et altri ordegni portati con loro, et con la comodità del tereno trovato de li, et hanno fornito essi repari et tanto eminenti, che superano l'altezza del revelino di ditto castello. Et per gratia de Dio niun ha patito, exceto che la marziliana del capitano domino Zorzi Diedo è sta passada da una artellaria da una banda a l'altra, et se non se avedeva, presto andava a fondi, 271\* ma si tirò in terra et da poi recuperata et conzata; nel timon *etiam* ha hauto un'altra bombardata et due di le altre sue marziliane. In vero el ditto gubernator, non *solum cum* ogni presteza ha messo tutto ad ordine, ma *etiam* fatto questa operation degna de laude, non havendo mai cessato tutta quella notte de star in fatione, sichè merita grandissima laude et comendatione, et *similiter* domino Zaccaria Barbaro, deputado sopra le artellarie, et il capitano Diedo, li qual ancor loro valorosamente non hanno mancato. Habuta la nova, rizercandomi 60 vastadori de più, *immediate* li inviai, ma il zorno fu più presto del bisogno de poderli metter in terra. De li qual vastadori i non hanno patido, perchè da poi azonseno do barche de li trati de Brandizo, sichè le cose è passate bene. Hozi zerca 6 hore de zorno me son levato da la Torre del Cavallo et son venuto apresso la Torre de la Pena, che è proxima al ditto castello, el qual nel passar nostro tirò alcuni pezi de artellaria, et havemo veduto li repari fatti per li nostri, et nostri hanno trovato una concavità in esso scioio, che coperti ponno alozar zente assai. Zonto de qui con le chiave et scale di le galie, fò far una zatra, et parte con copani mi preparo questa notte, servendo il tempo, de mandar artellarie, et a le marziliane ho fato caricar

de fassine, al qual el ditto capitano ge atende con zerca 90 homeni; sichè a questa impresa non son per mancarli. Una cosa sola mi preme; dubito de la polvere, però la Signoria ne mandi presto, perchè la nostra battaria non pol esser impedita, et chi sono patroni di questo castello sono patroni del tutto, havendo *etiam* rispetto a la segurtà di le galie, atento li tempi contrari che a le volte soleno acader, se pol salvar a Gausiti, che è mia 8 lontan de qui: sichè non se dia abandonar fino che la non sia finita. Al castello de la città si continua il far di le trinzee da la banda del porto, dove non vi è, efossono; per haver trovato el teren duro apresso il castello se ha scorso un poco più a l'arivar a la muraia, nè se li mancarà a l'uno et l'altro diligentia. Questa notte la vardia de li francesi da la banda de fuora del ditto castello non è stà si vigilante che non habbino lassato ussir fuora per la porta falsa 272 dui homeni a cavallo, et stimasi, per dar nova de le operation se ha fatto questa notte contra el castello da mar, havendolo sentito frequentemente a bombardar.

Tenuta fin 21.

*Data a la Torre de la Pena, apresso de Brandizo.*

*Copia di una lettera di sier Zorzi Diedo, data a Brandizo, a l'ixola, a dì 21 de agosto 1529, a hore 3 di notte, scritta a sier Polo Diedo suo fradello.*

Magnifico fradello.

Nui semo sotto el castello de la isola di Brandizo, et al sbarcar fece le gente sopra la ixola, quei del castello tirorno alquanti colpi de colubrine et sacri, talchè mi sfondrono la barca, et uno colpo ebbi al timon, l'altro a prova, el terzo a meza barca sotto acqua. La barca *immediate* si afondò, et se sono guaste tutte le robe erano in barca, pur per far che la barca non se perda, feci lavorar tutta la notte trinzee per riparo de la barca, *ifa* che la mattina seguente, finchè si secò, fu recuperata. Et certo io son horamai straco di queste fazion, perchè ogni cosa toca a mi, et non si pol negar. Vi prego, fate che venga a repatriar. Questa notte se ponerà le artellarie al loco suo per bater il castello de l'ixola; damatina, a Dio piacendo, ditta la messa, si darà la battaria, et speramo indubitata vitoria, ancorachè difficultà sarà.